

Questa è la *versione editoriale* del seguente contributo:

Francesca Cenerini, *Il ruolo delle donne nella vita di Caligola*, «Rivista Storica dell'Antichità», 50 (2020), pp. 153-176.

L'articolo, pubblicato su «Rivista Storica dell'Antichità», è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.patroneditore.com/articoli/8249/il-ruolo-delle-donne-nella-vita-di-caligola>

sito web della rivista:

<https://www.patroneditore.com/riviste/3/rivista-storica-dell-rsquo-antichit>.

© Pàtron editore. Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

*This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)*

***When citing, please refer to the published version.***

ANNO L 2020

# RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direttori

GIOVANNI BRIZZI  
YANN LE BOHEC  
GABRIELLA POMA



ISSN: 0300-340 X

PÀTRON EDITORE

Questo numero della Rivista Storica dell'Antichità accoglie tra le Recensioni una delle ultime riflessioni scientifiche uscite dalla penna del compianto collega Prof. Federicomaria Muccioli.

Fino all'ultimo istante della sua vita si è applicato alla scienza storica con l'acribia che l'ha sempre contraddistinto.

*Sit tibi terra levis*

## NORME PER I COLLABORATORI

Ogni numero è diviso in tre sezioni: articoli, note e discussioni (che raccolgono anche resoconti di seminari, di convegni e notiziari), recensioni e annunci bibliografici.

I testi, tranne le recensioni, devono essere accompagnati da un breve abstract e cinque parole chiave, in lingua inglese ed inviati a:

Daniela Rigato, Via Zamboni 38, 40126 Bologna

daniela.rigato@unibo.it

La Redazione rispetta di regola i criteri redazionali, le abbreviazioni e le citazioni bibliografiche adottate dai singoli Autori, purché siano facilmente comprensibili; si prega, comunque, di fare uso delle seguenti abbreviazioni e indicazioni:

art. cit.	= articolo citato	nota	= nota
col., coll.	= colonna, colonne	op. cit.	= opera citata
fig., figg.	= figura, figure	p., pp.	= pagina, pagine
ibid.	= <i>ibidem</i>	passim	= <i>passim</i>
loc. cit.	= luogo citato	s., ss.	= seguente, seguenti
n., nn.	= numero, numeri	tav., tavv.	= tavola, tavole
<i>DictAnt</i>	= Daremberg - Saglio, <i>Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines</i> .		
<i>DizEp</i>	= <i>Dizionario epigrafico di Antichità Romane</i> .		
<i>PW</i>	= Pauly - Wissowa, <i>Realencyclopädie</i> .		

monografie: A.E. ASTIN, *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967;

articoli da periodici: J. VOGT, *Zu Pausanias und Caracalla*, «Historia», 18, 1969, pp. 299-308;

voci da enciclopedie: R. HELM, *Praetexta*, *PW*, XXII, 2 (1954), coll. 1569-1575.

Eventuali richieste di estratti cartacei, a spese dell'Autore, dovranno essere segnalate all'editore.

Aggiunte e correzioni non tipografiche apportate dagli Autori sulle bozze verranno eseguite a loro spese.

## RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

**Direzione:** Giovanni Brizzi, Yann Le Bohec, Gabriella Poma

**Direttore responsabile:** Gabriella Poma

**Comitato scientifico internazionale:** Francesca Cenerini, François Chausson, Edward Dabrowa, Jonathan Charles Edmonson, Luigi Loreto, Stefano Magnani, Alessandro Pagliara, Oliver Picard, Panos Iossif Panagiotis, Isabel Roda, Kos Marjeta Šašel, Stefan Schorn

**Comitato scientifico editoriale:** Alfredo Buonpane, Diederik Burgersdijk, Francesca Cavaggioni, Beatrice Girotti, Matthias Haake, Ted Kaizer, Andreas Luther, Marta González González, Tommaso Gnoli, Fulvia Mainardis, Laura Mecella, Milagros Navarro Caballero, Giovanni Parmeggiani, Milena Raimondi, Daniela Rigato, Giusto Traina.

**Segreteria redazionale:** Beatrice Girotti, Manuela Mongardi, Daniela Rigato, Mattia Vitelli Casella

**Peer-review.**

**I contributi inviati alla rivista sono valutati ai fini della pubblicazione, con procedura di peer-review, nella forma del doppio anonimato.**

**Valutatori 2018-2019:** Simona Antolini, Francesca Cenerini, Tommaso Gnoli, Sergio Lazzarini, Ariel Lewin, Rodolfo Martini, Annalina Morelli, Valerio Neri, Umberto Roberto, Antonio Sartori, Giovanni Assorati, José D'Encarnacao, Federico Maria Muccioli †, Francesca Rohr, Laura Pepe, Riccardo Vattuone, Sylvain Destephen, Alfredo Buonpane, François Chausson, Federica Petracchia, Claudio Zaccaria, Bianchetti Serena

# RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

DIRETTORI

GIOVANNI BRIZZI – YANN LE BOHEC – GABRIELLA POMA

ANNO L/2020

PÀTRON EDITORE

BOLOGNA 2020



Università degli Studi di Bologna

**Direzione:** Giovanni Brizzi, Yann Le Bohec, Gabriella Poma

**Direttore responsabile:** Gabriella Poma

**Comitato scientifico internazionale:** Francesca Cenerini, François Chausson, Edward Dabrowa, Jonathan Charles Edmonson, Luigi Loreto, Stefano Magnani, Alessandro Pagliara, Oliver Picard, Panos Iossif Panagiotis, Isabel Roda, Kos Marjeta Šašel, Stefan Schorn

**Comitato scientifico editoriale:** Alfredo Buonopane, Diederik Burgersdijk, Francesca Cavaggioni, Beatrice Girotti, Matthias Haake, Ted Kaizer, Andreas Luther, Marta González González, Tommaso Gnoli, Fulvia Mainardis, Laura Mecella, Milagros Navarro Caballero, Giovanni Parmeggiani, Milena Raimondi, Daniela Rigato, Giusto Traina.

**Segreteria redazionale:** Beatrice Girotti, Manuela Mongardi, Daniela Rigato, Mattia Vitelli Casella

This journal is abstracted and indexed by Arts and Humanities Citation Index and Current Contents/Art & Humanities (Thomson Reuters)  
Questa rivista è censita e indicizzata da Arts and Humanities Citation Index e Current/ Arts & Humanities (Thomson Reuters)

Ufficio abbonamenti: [abbonamenti@patroneditore.com](mailto:abbonamenti@patroneditore.com)

<b>Abbonamento cartaceo Italia</b>	<b>€ 54,00</b>	<b>Abbonamento cartaceo estero</b>	<b>€ 80,00</b>
<b>Fascicoli arretrati Italia</b>	<b>€ 54,00</b>	<b>Fascicoli arretrati estero</b>	<b>€ 80,00</b>
<b>Abbonamento on-line privati</b>	<b>€ 50,00</b>	<b>PDF singoli articoli</b>	<b>€ 14,00</b>
<b>Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università € 110,00</b>			

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti:

[abbonamenti@patroneditore.com](mailto:abbonamenti@patroneditore.com) o collegarsi al sito [www.patroneditore.com/riviste.html](http://www.patroneditore.com/riviste.html)

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito [www.patroneditore.com/riviste.html](http://www.patroneditore.com/riviste.html)

Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno.

I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

#### **Modalità di pagamento:**

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Pàtron editore - Via Badini, 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO - Agenzia 68 - Via Pertini, 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia  
BIC BCITITMM; IBAN IT 58 V 03069 36856 074000000782
- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL [www.paypal.it](http://www.paypal.it) specificando l'indirizzo e-mail [amministrazione@patroneditore.com](mailto:amministrazione@patroneditore.com) nel modulo di compilazione per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Copertina di Arturo Galletti

Copyright © 2020 by Pàtron editore

Stampa: Editografica S.r.l., Rastignano, Bologna  
per conto della Pàtron editore, dicembre 2020

## INDICE

### SAGGI

MARIA ELENA DE LUNA, <i>Dai luoghi alla stasis e viceversa. Considerazioni su un passo di Aristotele</i> .....	pag. 7
SVIATOSLAV DMITRIEV, <i>A woman speaks: the rhetoric of Timoclea from Thebes</i> .....	» 27
PIETRO ZACCARIA, <i>Jason of Argos and the Foundation of Alexandria</i> .....	» 49
LUCA SANSONE DI CAMPOBIANCO, <i>IXQP: the 'blood' of the Homeric gods. Notes on Eustathius' commentary to Iliad 5.339-340</i> .....	» 65
FRANCESCA BOLDRER, <i>Storia romana a Pons Drusi (Bolzano): approfondimenti sul sito, un culto e il toponimo tra nuovi reperti e autori latini (Catullo e Orazio, Livio e Svetonio)</i> .....	» 83
DAVID MARTÍNEZ CHICO - ALBERTO GONZÁLES GARCÍA, <i>La tésera monetiforme latina de Oiasso, Irún (Guipúzcoa, España)</i> .....	» 101
SILVIA ORLANDI, <i>Dalla ratio castrensis ai tituli ad ludos pertinentes: una nuova proposta di lettura per l'iscrizione CIL, VI 8534</i> .....	» 123
MARC MAYER I OLIVÉ, <i>Notas sobre algunas inscripciones de Olisipo, Lisboa</i> .....	» 143
FRANCESCA CENERINI, <i>Il ruolo delle donne nella vita di Caligola</i> .....	» 153
GAETANO ARENA, <i>Pergamo e un'epidemia di antrace sotto Antonino Pio</i> .....	» 177

ERICA FILIPPINI, <i>Considerazioni sul ruolo delle Augustae nella costruzione ideologica di epoca traiana. Il contributo della documentazione numismatica</i> .....	» 195
MILENA RAIMONDI, <i>Atene in Temistio. Modelli civici e memoria storica nella 'nuova Roma'</i> .....	» 217
STÉPHANE RATTI, <i>Le paon et le phénix au cœur de la polémique pagano-chrétienne</i> .....	» 241
STEFANO DE LUCA, <i>L'ultimo console pagano. La figura di Messio Febo Severo sullo sfondo dell'impero di Antemio e alla luce della Vita Isidori di Damascio (seconda parte)</i> .....	» 257
RECENSIONI	
<i>Xenophon on Violence</i> , edited by A. Kapellos, Trends in Classics volume 88, De Gruyter, Boston-Berlin, 2019, pp. VI + 204 (Laura Loddo) .....	» 281
<i>Giustino. Storie Filippiche. Florilegio da Pompeo Trogo</i> , Premessa di Giusto Traina. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note di Alice Borgna, Classici greci e latini, RusconiLibri, Santarcangelo di Romagna (RN) 2019 (Federicomaria Muccioli †) .....	» 284
F.S. NAIDEN, <i>Soldier, Priest and God: A Life of Alexander The Great</i> , Oxford Univ. Press, Oxford-New York, 2019, pp. 407 - J. BOARDMAN, <i>Alexander the Great, from his Death to the Present Day</i> , Princeton Univ. Press, Lawrenceville, 2019, pp. 152 (Gabriella Poma) .....	» 286
SABINE FIALON, <i>Mens immobilis. Recherches sur le corpus latin des actes et des passions d'Afrique romaine</i> , Paris, 2019, Institut d'Études Augustiniennes, Collection des Études augustiniennes. Série Antiquité 203, 544 pages (Stéphane Ratti) .....	» 288

FRANCESCA CENERINI\*

## IL RUOLO DELLE DONNE NELLA VITA DI CALIGOLA

Abstract

The Role of Women in Caligula's life

*In this paper the women who played a particular role in the life of Emperor Caligula are analyzed. The matrimonial strategies of this Emperor, which are not the result of whimsy or lust, but are due to precise political choices, are examined in depth.*

Keywords: Caligula, mother, wives, sisters, daughter.

Nella sua «breve vita»<sup>1</sup>, l'imperatore Caligola ha sicuramente avuto rapporti e contatti con diverse donne che hanno avuto su di lui un'influenza più o meno significativa, sulla cui natura è, però, molto difficile indagare stante la natura fortemente ostile delle fonti letterarie a questo imperatore. Basti citare alcuni capitoli della biografia svetoniana che lo presentano come un vero e proprio 'principe del male'<sup>2</sup>, anche se «the topic of sexual behaviour occurs regularly in the lives», venendo a rivestire particolare importanza nella valutazione storica dei Cesari da parte del biografo<sup>3</sup>. Lo stesso biografo si dilunga sulle diverse attività sessuali di Caligola: quattro matrimoni, svariati adulteri, omosessualità e incesto<sup>4</sup>. Cassio Dione in particolare lo accusa di essere un gran seduttore, di avere sottratto donne promesse spose oppure mogli di altri uomini, di avere odiato tutte le sue mogli

\* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

<sup>1</sup> Utilizzo la efficace espressione contenuta nella più recente e convincente monografia su Caligola: CRISTOFOLI 2018.

<sup>2</sup> Ad es. Suet. *Cal.* 11 e molti altri, ove vengono evidenziati aspetti sadici della sua personalità.

<sup>3</sup> BRADLEY 1985, 95.

<sup>4</sup> Cfr. WARDLE 1998, 109.

tranne l'ultima; in questo caso, aggiunge, non la ha potuta odiare soltanto perché non è sopravvissuto abbastanza<sup>5</sup>.

### 1) *Bisnonna paterna*: Livia/Iulia Augusta

Svetonio racconta<sup>6</sup> che Caligola, dopo essere stato in Germania e in Siria con il padre Germanico, al suo rientro andò ad abitare assieme alla madre Agrippina Maggiore; successivamente, in seguito alla caduta in disgrazia di quest'ultima, fu accolto alla fine del 27 d.C. dalla bisnonna *Iulia Augusta*<sup>7</sup>. Alla morte della vedova di Augusto, lo stesso Caligola, benché fosse ancora molto giovane<sup>8</sup>, ne pronunciò l'orazione funebre dai rostri<sup>9</sup> e tale fatto non può non rivestire un importante significato, «anche se la circostanza per la quale Caligola viveva allora in casa della stessa Livia stempera parzialmente il rilievo della scelta»<sup>10</sup>. A parere di Svetonio<sup>11</sup>, Caligola si riferiva alla bisnonna definendola *Ulixem stolatum* (Ulisse in gonnella) e ne disprezzava le pretese umili origini, come per altro del nonno materno Agrippa<sup>12</sup>.

### 2) *Nonna paterna*: Antonia Minor

Successivamente alla morte di Livia, Caligola andò a vivere nella casa della nonna Antonia Minore, la madre di suo padre Germanico. Qui vi rimase per due anni circa, perché all'età di diciannove anni fu chiamato da Tiberio a Capri<sup>13</sup>. La *domus* della figlia di Marco Antonio e di Ottavia, sorella di Augusto, era aperta alla

<sup>5</sup> Dio 59.3.3.

<sup>6</sup> Suet. *Cal.* 10.

<sup>7</sup> Come è noto Livia, la terza moglie di Augusto, fu adottata per via testamentaria dal marito e dopo il 14 d.C. compare con la nuova denominazione di *Iulia Augusta* in tutti i documenti ufficiali, ad esempio la *Tabula Siarensis* (EDCS-45500034) e il *s.c. de Cn. Pisone patre* (EDCS-46400006): cfr. CENERINI 2014b.

<sup>8</sup> La morte di Livia si può collocare nella prima metà del 29 d.C. e quindi Caligola avrebbe compiuto 17 anni: cfr. CRISTOFOLI 2018, 50-51; 55.

<sup>9</sup> Tac. *ann.* 5.1.4; Suet. *Cal.* 10.1.

<sup>10</sup> Cfr. CRISTOFOLI 2018, 79.

<sup>11</sup> Suet. *Cal.* 23.3.

<sup>12</sup> Suet. *Cal.* 23.1.

<sup>13</sup> Suet. *Cal.* 10.1; sulla *vexata quaestio* della data precisa del trasferimento di Caligola a Capri, anche in relazione alla caduta di Seiano, cfr. ora CRISTOFOLI 2018, 71-72.

frequentazione di maggiorenti, di dinasti orientali<sup>14</sup> e dei loro figli<sup>15</sup>; la donna aveva inoltre uno stretto legame con il cognato Tiberio, con cui agì in stretta sintonia anche in occasione della caduta di Seiano e della sua stessa figlia Claudia Livia Giulia<sup>16</sup>. È quindi plausibile che dopo la morte di *Iulia Augusta* l'autorevolezza e l'influenza di Antonia Minore si fosse rafforzata, anche nella sua veste di garante della continuità della *domus Augusta* e della relativa *maiestas*. È stata ipotizzata<sup>17</sup> l'esistenza di un vero e proprio 'circolo' di Antonia Minore che avrebbe inevitabilmente favorito Caligola. Tra questi vi era Agrippa I di Giudea che, secondo alcuni senatori, avrebbe contribuito a insegnare tirannide allo stesso Caligola<sup>18</sup>.

È quindi ipotizzabile che la morte di Antonia, lungi dall'essere stata provocata dallo stesso Caligola dopo averla sottoposta a umiliazioni come suggerito dalle fonti<sup>19</sup>, abbia, in realtà, privato l'imperatore di una guida sicura e di un appoggio<sup>20</sup>. Le fonti, invece, insistono sul fatto che l'imperatore con tal genere di umiliazioni e di affronti ne avrebbe provocato la morte; Svetonio soggiunge che qualcuno pensa (*quidam puntant*) che l'avrebbe fatta avvelenare, non rendendole nessuna solenne onoranza dopo la morte e, invece, avrebbe guardato le fiamme del rogo standosene tranquillamente seduto a tavola<sup>21</sup>. Si tratta evidentemente del *topos* della volontà assassina e dell'insensibilità del tiranno che caratterizza la costruzione della figura di Caligola. A riprova, invece, dell'importanza della figura di Antonia Minore nella legittimazione dinastica di Caligola è il fatto che l'imperatore le decreti tutti gli onori che un tempo aveva ottenuto Livia Giulia Augusta<sup>22</sup>, parimenti concessi da Tiberio con la stessa funzione legittimatrice: Antonia ottenne il ruolo di *sacerdos divi Augusti* assieme a tutti i privilegi concessi alle Vestali. Questo ruolo sacerdotale femminile è di primaria importanza nella legittimazione della dinastia, anche per via femminile, come attesta anche

<sup>14</sup> CRISTOFOLI 2018, 55.

<sup>15</sup> Sull'importanza dei rapporti tra i giovani principi orientali e Caligola si sofferma WINTERLING 2005, 28 e 75.

<sup>16</sup> Sulla caduta di Seiano e sul coinvolgimento della stessa figlia di Antonia Minore, Claudia Livia Giulia, cfr. ora CENERINI 2014a.

<sup>17</sup> BUONGIORNO 2017, 37-41.

<sup>18</sup> Dio 59.24.1. BARRETT (1992, 329-330) sostiene che Caligola ebbe successo politico proprio nei rapporti con i sovrani vassalli orientali.

<sup>19</sup> Avrebbe rifiutato un colloquio privato ad Antonia, ricevendola soltanto in presenza di Macrone cfr. Suet. *Cal.* 23.4. Cassio Dione è più esplicito (59.3.6): Caligola avrebbe costretto Antonia a suicidarsi a causa dei rimproveri che la donna gli aveva fatto.

<sup>20</sup> BUONGIORNO 2017, 37-41.

<sup>21</sup> Suet. *Cal.* 23.4.

<sup>22</sup> Suet. *Cal.* 15.4. Cassio Dione (59.3.4) asserisce che nominò Antonia *Augusta*, la designò sacerdotessa di Augusto, le concesse i privilegi delle Vestali. Suet. (*Cl.* 11.4) invece sostiene che Claudio avrebbe conferito il *cognomen Augusta* alla madre, *cognomen* che la donna aveva invece rifiutato in vita.

il recente rinvenimento di una parte di una dedica al divo Augusto menzionante *Iulia Augusta*, *sacerdos* del divo Augusto, e l'imperatore Tiberio Cesare Augusto, figlio del divo Augusto, nei pressi del teatro di Marcello a Roma<sup>23</sup>.

### 3) *Nonna materna*: Iulia Maior

Come è ben noto nel 2 a.C. Giulia Maggiore, figlia di Augusto, vedova di Marcello e di Agrippa, moglie di Tiberio e madre dei *principes iuventutis*<sup>24</sup> Caio e Lucio Cesari, era stata incriminata pubblicamente<sup>25</sup> per condotta scandalosa dal suo stesso padre. Recenti ricerche<sup>26</sup> hanno chiarito che, in realtà, l'accusa di adulterio è del tutto pretestuosa e che il fatto deve essere letto in chiave politica. A Roma, infatti, si era formata, all'interno della stessa *domus Augusta*, un'opposizione, nel contempo politica e intellettuale, al conservatorismo augusteo, opposizione che si richiamava ad Antonio, già sconfitto ad Azio<sup>27</sup>, e che era favorevole a imprimere al regime un'accelerazione autocratica, secondo il modello della regalità ellenistico-orientale, di stampo populistico, che fondava la sua popolarità anche sul favore dei soldati e del popolo.

Come è altrettanto noto, Giulia era stata esiliata e la sua *memoria damnata*. È però verosimile che la figlia Agrippina Maggiore ne avesse coltivato il ricordo e che lo avesse trasmesso al figlio Caligola; è possibile che quest'ultimo abbia mutuato proprio dalla madre il senso dell'identità familiare nella formazione del potere imperiale. Non va neppure dimenticata la domestichezza che Giulia Maggiore e le figlie avevano con l'ideologia regale ellenistica e che queste Giulie potevano essere consapevoli che la βασιλισσα era la portatrice della consanguineità dinastica, al contrario di una semplice moglie del re<sup>28</sup>.

### 4) *Madre*: Agrippina Maior

Caligola, di appena due anni, non essendo il primogenito di Germanico e di Agrippina Maggiore<sup>29</sup>, poté accompagnare i genitori sul fronte renano, come

<sup>23</sup> Pubblicata da ORLANDI 2017 su cui cfr. anche CENERINI 2019.

<sup>24</sup> Aug. *R.G.* 14.

<sup>25</sup> Suet. *Aug.* 65.4; Dio 55.10.12-16.

<sup>26</sup> Cfr. da ultimo ROHR VIO 2011, 77-100 e ivi la bibliografia precedente.

<sup>27</sup> ZECCHINI 1987.

<sup>28</sup> Cfr. ora D'AGOSTINI 2016; D'AGOSTINI 2019 e ivi la bibliografia pregressa.

<sup>29</sup> I fratelli maggiori maschi di Caligola, Nerone e Druso, furono tratti a Roma da Tiberio: cfr. RIVIÈRE 2016, 277-278.

parimenti è attestata la sua presenza in Oriente a fianco del padre e della madre, nuovamente incinta<sup>30</sup>. L'onomastica completa del piccolo principe, Caio Giulio Cesare, non poteva non essere evocativa su quei fronti che avevano visto un altro Cesare vittorioso e conquistatore. È infatti probabile che Agrippina Maggiore e il figlio si trovassero con Germanico proprio in Gallia, ove quest'ultimo era impegnato in operazioni di censimento, nel momento in cui li raggiunse la notizia della morte di Augusto<sup>31</sup>.

Gli storici moderni hanno discusso a lungo sulla presenza e sul ruolo effettivo di Agrippina Maggiore e del figlio Caio (detto Caligola perché il bambino indossava calzature militari) sul fronte renano tra il 14 d.C. e il 15 d.C., soprattutto nelle sue fasi finali, anche in relazione alle differenti versioni di Tacito<sup>32</sup> e di Cassio Dione<sup>33</sup> e delle loro rispettive fonti<sup>34</sup>. Una prima versione è narrata da Tacito che ascrive un ruolo da protagonista ad Agrippina Maggiore e una seconda da Cassio Dione che, invece, attribuisce tale ruolo ai militari che si sarebbero serviti di Agrippina Maggiore e di Caligola per condizionare Germanico<sup>35</sup>. Tali narrazioni, per altro in contrasto tra di loro sull'effettivo ruolo della donna sul fronte<sup>36</sup>, vanno, a mio parere, ridimensionate e vanno contestualizzate, vale a dire che possono essere interpretate anche alla luce degli spazi che le *Augustae* 'conquistano' soltanto in epoche successive.

Il ruolo di Agrippina Maggiore come interlocutrice dei soldati, anche con risultati positivi (ad esempio nel noto episodio relativo alla capacità della donna di impedire l'abbattimento del ponte presso Castra Vetera<sup>37</sup>) si inserisce, nella narrazione tacitiana, nella consueta presentazione del comportamento femminile antitetico al modello ideale. Chiarissimo è il pensiero di Tacito<sup>38</sup>: *nihil relictum imperatoribus, ubi femina manipulos intervisat, signa adeat, largitionem temptet, tamquam parum ambitiose filium ducis gregali habitu circumferat Caesaremque Caligulam appellari velit. Potiorem iam apud exercitus Agrippinam quam legatos, quam duces; compressam a muliere seditionem, cui nomen principis obsistere non quiverit*. Lo storico, nostalgico del ruolo domestico femminile, individua chiaramente il nuovo ruolo delle donne della *domus Augusta*: i loro *filii* sono

<sup>30</sup> Tac. *ann.* 2.75.1; 3.1.4; 3.2.3; Suet. *Cal.* 10.1.

<sup>31</sup> VALENTINI 2019, 107.

<sup>32</sup> Tac. *ann.* 1.40.1-4; 1.44.6.

<sup>33</sup> Dio 57.5.6-7.

<sup>34</sup> Sull'esistenza di due diverse tradizioni storiografiche relative all'ipotetico ammutinamento delle legioni del Reno e sulla complessa cronologia e sviluppo dei fatti narrati cfr. ora SALVO 2010.

<sup>35</sup> Cfr. VALENTINI 2019, 129-130.

<sup>36</sup> «Le geste de bravoure de cette femme (scil. Agrippine Maior) donnant des ordres aux soldats apeurés est devenu légendaire»: RIVIÈRE 2016, 205.

<sup>37</sup> Tac. *ann.* 1.69.

<sup>38</sup> Tac. *ann.* 1.69.4.

destinati a diventare imperatori e la lotta è gestita ancora principalmente a Roma, ove Seiano *peritia morum Tiberii odia in longum iacens*<sup>39</sup>. Al tempo di Dione, i soldati sarebbero diventati gli interlocutori privilegiati dell'imperatore e le *Augustae* sarebbero state a tutti gli effetti anche ufficialmente *matres castrorum*; non può essere un caso che proprio tale appellativo sia stato il primo ad essere conferito a un'*Augusta*, nella fattispecie a Faustina Minore, moglie di Marco Aurelio e parimenti presente sui fronti bellici, quando le frontiere dell'impero avevano incominciato a essere pericolosamente violate<sup>40</sup>.

In ogni caso, però, va sottolineato il fatto che, con Agrippina Maggiore, la moglie di un comandante militare si trova sul fronte, incinta e assieme a un figlio piccolo, così come la madre Giulia Maggiore era apparsa, parimenti incinta e con un figlio piccolo, alla plebe romana in occasione dei Ludi secolari, quando Augusto doveva propagandare le poco amate leggi sul diritto di famiglia, con l'obbligo di sposarsi e di procreare figli<sup>41</sup>.

Sul fronte renano Agrippina Maggiore dichiarava davanti ai potenziali sostenitori del marito Germanico di appartenere alla *domus* di Augusto per diretto diritto di sangue<sup>42</sup> e rivendicava ostentatamente questo suo ruolo di continuatrice della *domus* stessa per il tramite delle sue numerose maternità (la sua *fama* le derivava anche dalla sua *fecunditas*)<sup>43</sup>. Tale motivo propagandistico è presente in Tacito quando descrive il ruolo di Agrippina Maggiore su questo fronte: la *novitas* di una *imperatoria uxor* sul *limes* si inserisce precisamente all'interno del quadro familiare e dinastico: il padre Agrippa, il nonno Augusto, il suocero Druso Maggiore e il figlio Caio soprannominato Caligola che si trovava proprio sul fronte renano assieme ai genitori<sup>44</sup>. Va rilevato inoltre che lo stesso Tacito<sup>45</sup>, in occasione della morte della donna<sup>46</sup>, riflette acutamente sulla sua personalità: Tiberio l'avrebbe banalmente accusata di *impudicitia* e di adulterio, mentre lo storico ne mette in rilievo la forte personalità: *sed Agrippina aequi impatiens, dominandi avida, virilibus curis feminarum vitia exuerat*<sup>47</sup>. In questo caso, a giudizio dello storico, la donna ha 'invaso' il campo delle attività maschili, affrancandosi dalle debolezze

<sup>39</sup> Tac. *ann.* 1.69.5.

<sup>40</sup> Sull'appellativo di *mater castrorum* e sulle sue implicazioni sia consentito il rinvio a CENERINI 2017.

<sup>41</sup> Cfr. CENERINI 2009, 14-17.

<sup>42</sup> Tac. *ann.* 1.40.3: *se divo Augusto ortam*.

<sup>43</sup> Tac. *ann.* 2.43.6: *Et coniunx Germanici Agrippina fecunditate ac fama Liviam, uxorem Drusi, praecellebat*.

<sup>44</sup> Tac. *ann.* 1.41.2.

<sup>45</sup> Tac. *ann.* 6.25.2-3.

<sup>46</sup> Avvenuta il 18 ottobre del 33 d.C., esattamente due anni dopo l'esecuzione di Seiano: cfr. Tac. *ann.* 6.25.3.

<sup>47</sup> Tac. *ann.* 6.25.2-3.

femminili, sulla base di uno schema di giudizio che era già stato formulato dagli autori antichi ad esempio per Fulvia, moglie di Antonio<sup>48</sup>.

Nonostante i feroci conflitti che avevano portato l'imperatore Tiberio a eliminare dalla scena politica Agrippina Maggiore e i suoi due figli maschi Nerone e Druso, Tiberio ritenne, in un'ottica gentilizia, che il suo successore dovesse essere Caligola e ne completò la formazione culturale che il giovane aveva già avuto modo di iniziare nella casa di Antonia Minore<sup>49</sup>. Dopo le nozze con *Iunia Claudilla*, Caligola assunse cariche sacerdotali e la questura, ancorché *in absentia*<sup>50</sup>, ma se il 33 d.C. fu sicuramente un anno denso di avvenimenti (matrimonio e promozione della carriera), fu anche l'anno in cui vennero a mancare la madre e il fratello Druso<sup>51</sup>.

Svetonio<sup>52</sup> racconta che lo stesso Caligola, dopo avere pronunciato l'elogio funebre di Tiberio, si imbarcò per Pandataria e volle portare con grande pompa le ceneri (*cineres*) della madre nel Mausoleo di Augusto; sulla sua urna cineraria, conservata ai Musei Capitolini di Roma, la donna è così ricordata: *Ossa / Agrippinae M(arci) Agrippae [f(iliae)], / divi Augusti neptis, uxoris / Germanici Caesaris, / matris C(ai) Caesaris Aug(usti) Germanici principis*<sup>53</sup>. Cassio Dione sottolinea l'enfasi della cerimonia: Caligola è abbigliato con la toga purpurea ed è preceduto dai littori, come avviene nelle processioni trionfali<sup>54</sup>. È evidente che il principe abbia voluto utilizzare la memoria della madre e del padre in chiave dinastica al fine di consolidare la propria legittimità come imperatore. In questo senso andrebbe interpretata anche la sua affermazione, riportata dalle fonti, che sua madre fosse nata da un incesto tra Augusto e sua figlia Giulia<sup>55</sup>.

## 5) Sorelle

Cassio Dione afferma che Caligola avrebbe violentato tutte e tre le sorelle e che relegò in un'isola Agrippina e Livilla, dato che Drusilla era già morta<sup>56</sup>. Alle sorelle Agrippina Minore, Drusilla e Livilla concesse i privilegi delle Vestali e il

<sup>48</sup> Cfr. CENERINI 2009<sup>2</sup>, 63-68; su Fulvia cfr. ora ROHR VIO 2013.

<sup>49</sup> CRISTOFOLI 2018, 82.

<sup>50</sup> CRISTOFOLI 2018, 83.

<sup>51</sup> CRISTOFOLI 2018, 84.

<sup>52</sup> Suet. *Cal.* 15.1; cfr. anche Dio 59.3.5.

<sup>53</sup> *CIL* VI, 886 = *EDR*-092858 (A. Ferraro - F. Feraudi); cfr. ora VELESTINO 2019 (con foto).

<sup>54</sup> Dio, 59, 3, 5.

<sup>55</sup> Suet. *Cal.* 23.2.

<sup>56</sup> Dio 59.3.6; cfr. anche Hier. Chron. 178.22-23 (ed. Helm): *Gaius sorores suas, quibus stuprum intulerat, insularum exilio condemnat.*

posto d'onore al suo fianco agli spettacoli. Ordinò che in ogni giuramento venisse aggiunta la formula: *neque me liberosque meos cariores habebō quam Gaium et ab eo sorores eius*<sup>57</sup>. Cassio Dione aggiunge che alle sorelle furono indirizzate non soltanto le preghiere che venivano annualmente pronunciate dai magistrati e dai sacerdoti per la salute dell'imperatore e per la salvezza dello stato, ma anche i giuramenti che si tenevano in nome del suo *imperium*; successivamente, come vedremo, Drusilla verrà divinizzata. A parere di Aloys Winterling<sup>58</sup>, Caligola fu «il primo imperatore a *farsi* venerare come un dio dall'aristocrazia».

Cassio Dione<sup>59</sup> descrive la situazione che si creerà nel 40 d.C., poco prima della congiura che avrebbe portato l'imperatore alla morte: «voleva essere considerato al di sopra degli uomini» e che i cortigiani lo chiamavano dio o semidio e per questo fatto avrebbe perduto completamente la ragione<sup>60</sup>. È degno di nota che in questo stesso contesto Cassio Dione affermi che «fingeva di essere Giove»<sup>61</sup>, per potere avere, seguendo l'esempio del padre degli dei, numerose relazioni di tipo sessuale, soprattutto con le sue sorelle. A mio parere anche gli onori speciali accordati alle sorelle sono coerenti con il modello delle monarchie ellenistiche cui Caligola poteva ispirarsi<sup>62</sup>, ove, soprattutto in quella tolemaica in Egitto, non erano infrequenti i matrimoni tra gli *Theoi Adelphoi*<sup>63</sup>. È comunque già stata sottolineata l'ispirazione romana di tale tipo di celebrazione dinastica nel solco della tradizione più propriamente giulia che risaliva al circolo di Giulia Maggiore<sup>64</sup>.

Infatti, dopo la morte di Antonia Minore all'inizio di maggio del 37 d.C.<sup>65</sup> le sorelle e i cognati (soprattutto Emilio Lepido, marito di Drusilla) vennero a costituire per l'imperatore un *entourage* di riferimento, anche affettivo; il secondo gruppo di riferimento era formato, invece, dal prefetto del pretorio Macrone e dal suocero M. Giunio Silano<sup>66</sup>.

Le sorelle di Caligola erano perfettamente consapevoli che il loro ruolo all'interno della *domus* era strettamente connesso con la loro consanguineità con il *princeps*. Questo ruolo è, al solito, declinato dalle fonti sul versante sessuale:

<sup>57</sup> Suet. *Cal.* 15.3.

<sup>58</sup> WINTERLING 2005, p. 134.

<sup>59</sup> Dio 59.26.5.

<sup>60</sup> BARRETT 1992, 216-234.

<sup>61</sup> Dio 59.26.5.

<sup>62</sup> La tesi della volontà di Caligola di istituire una nuova forma di monarchia assoluta di stampo ellenistico, risale come è noto a WILLRICH 1903; contrario al fatto che Caligola sia stato guidato dal modello delle monarchie ellenistiche è ora BIANCHI 2006, 616-618.

<sup>63</sup> BIELMAN SÁNCHEZ - LENZO 2015, 486-487.

<sup>64</sup> HERZ 1981.

<sup>65</sup> KIENAST - ECK - HEILE 2017, 62.

<sup>66</sup> CRISTOFOLI 2018, 98-99.

avrebbe commesso abitualmente incesto (*stuprum*) con tutte le sorelle<sup>67</sup> e, in particolare, avrebbe deflorato Drusilla e sarebbe stato sorpreso a letto con lei da Antonia Minore<sup>68</sup>. Come giustamente è già stato notato<sup>69</sup>, il fatto che Caligola, terzo maschio di Germanico e di Agrippina Maggiore, fosse potuto rimanere sostanzialmente estraneo alle terribili lotte degli anni '20 tra Seiano e le *partes Agrippinae* faceva sì che gli 'haters' si fossero dovuti accontentare, per questo periodo, di accuse topiche: condotta sessuale depravata *in primis*, cui si sarebbero aggiunti nel tempo il sadismo e la pazzia, utilizzate per demonizzare la figura di questo imperatore.

Con ogni probabilità Caligola era in disaccordo con la scelta matrimoniale di Tiberio a proposito di Drusilla, che nel 33 d.C.<sup>70</sup> era stata data in matrimonio a L. Cassio Longino, oppositore di suo fratello Druso. Pertanto la fece divorziare e la fece sposare a Marco Emilio Lepido. Cassio Dione afferma che lo stesso Marco Lepido era amante dell'imperatore<sup>71</sup>. Svetonio asserisce che, dopo averla fatta togliere al primo marito, il console L. Cassio Longino, la trattò pubblicamente come moglie legittima e la nominò erede dei propri beni e dell'impero<sup>72</sup>. Evidentemente, durante la malattia del 37 d.C., Caligola, senza figli, si era posto il problema della successione: con il testamento che lasciava i suoi beni alla sorella prediletta (il solo che potesse fare) era evidente che Caligola si augurava che proprio il marito della sorella potesse sostituirlo alla guida dell'impero<sup>73</sup>. Svetonio<sup>74</sup>, infatti, asserisce che durante la malattia nominò Drusilla *heredem quoque bonorum atque imperii aeger instituit*, atto che viene interpretato come prima azione autonoma di Caligola<sup>75</sup>. Le fonti, ovviamente, vanno oltre: Cassio Dione<sup>76</sup> sostiene non solo che Caligola e Lepido sarebbero stati amanti, come già visto, ma che a Lepido l'imperatore avrebbe concesso di accedere alle magistrature con cinque anni di anticipo, come i suoi predecessori avevano fatto per i successori designati. Caligola avrebbe dichiarato più volte che Lepido sarebbe stato il suo successore.

La inaspettata guarigione di Caligola, invece, portò a una ridefinizione degli assetti e delle alleanze politiche: Macrone e Silano che, evidentemente, avevano

<sup>67</sup> Suet. *Cal.* 24.1; cfr. anche Dio 59.26.5.

<sup>68</sup> Suet. *Cal.* 24.1.

<sup>69</sup> Cfr. CRISTOFOLI 2018, 81.

<sup>70</sup> Tac. *ann.* 6.15.1; Dio 58.21.1; cfr. KIENAST - ECK - HEILE 2017, 80.

<sup>71</sup> Dio 59.11.1.

<sup>72</sup> Suet. *Cal.* 24.1; Dio 59.1.1 sostiene che Drusilla (e il marito) vivessero con Caligola.

<sup>73</sup> Così anche CRISTOFOLI 2018, 103.

<sup>74</sup> Suet. *Cal.* 24.1.

<sup>75</sup> WINTERLING 2005, 52.

<sup>76</sup> Dio 59.22.6-7.

appoggiato la successione di Tiberio Gemello nel caso della morte dell'imperatore, furono eliminati<sup>77</sup>.

Tra il 37 e il 38 d.C. venne coniato un sesterzio<sup>78</sup> con al dritto il ritratto di Caligola e al rovescio le immagini e i nomi delle tre sorelle: Agrippina Minore venne raffigurata come *Securitas*, Drusilla come *Concordia* e Livilla come *Fortuna*<sup>79</sup>. È evidente la volontà dell'imperatore di associare il benessere dell'impero alla sua famiglia, in particolare alle figure femminili. Caligola, evidentemente, aderisce al modello ellenistico nelle emissioni della zecca di Roma: le sorelle sono raffigurate a figura intera, con attributi di personificazioni divine, ma sono chiaramente identificabili dai nomi che compaiono nelle leggende: è quindi esplicita l'assimilazione con le divinità, soltanto adombrata nella precedente monetazione tiberiana<sup>80</sup>.

Alla morte di Drusilla, il 10 giugno del 38 d.C.<sup>81</sup>, l'imperatore ordinò il lutto generale<sup>82</sup> e la divinizzò ufficialmente il 23 settembre dello stesso anno<sup>83</sup>. Si tratta della prima divinizzazione di una donna che precedette quella di *Julia Augusta* ad opera di Claudio il 17 gennaio del 42 d.C.<sup>84</sup> e che va letta in chiave di celebrazione dinastica<sup>85</sup>. Cassio Dione<sup>86</sup> si dilunga sulle onorificenze che Drusilla ricevette *post mortem* per volontà del fratello: il vedovo, Marco Lepido ne pronunciò l'orazione funebre e il fratello la onorò con il *funus publicum*. In particolare le sarebbe stato costruito un recinto sacro personale di cui fossero ministri venti sacerdoti, uomini e donne, luogo che, peraltro, gli studiosi non sono riusciti a identificare. Continua a consolidarsi, anche con Caligola, la volontà di istituire nuove cariche sacerdotali, anche femminili, che consentirono alle donne di avere un ruolo di primo piano

<sup>77</sup> Cfr. CRISTOFOLI 2018, 104-105. Secondo Svetonio (Suet. *Cal.* 23.3) Caligola obbligò Silano a uccidersi; cfr. anche Dio 59.8.4; diversamente Phil. *Leg.* 65.

<sup>78</sup> *RIC* I<sup>2</sup> 33.

<sup>79</sup> Cfr. MORELLI 2009, 60-61.

<sup>80</sup> Cfr. MORELLI 2009, 47-53.

<sup>81</sup> Dio 59.10.8. I *Fasti Ostienses* riportano la data esatta: *III Idus Iun(ias) Drusilla excessi[t]*: VIDMAN 1982, 43, 29; KIENAST - ECK - HEILE 2017, 80.

<sup>82</sup> Suet. *Cal.* 24.4.

<sup>83</sup> Dio 59.11.2. Il *dies consecrationis* è ricordato negli Atti degli Arvali (cfr. RAEPSAET-CHARLIER 1987, pp. 375-376, nr. 437 e GRANINO CECERE 2014, 35), ma è riportato con un punto interrogativo in KIENAST - ECK - HEILE 2017, 80 ove, parimenti, si suppone l'annullamento di tale *consecratio* dopo la morte di Caligola, anche se è stato rinvenuto presso la chiesa di San Massimo di Collegno in provincia di Torino un frammento di architrave che riporta da menzione [*divae Dru[sillae et divae Augu[stae]*] (*AE* 1952, 151). Pare dunque che nella zona fosse stato realizzato un edificio dedicato al culto imperiale, probabilmente all'inizio del principato di Claudio quando la sua politica in campo religioso era ancora in una fase interlocutoria: cfr. GRANINO CECERE 2014, 151.

<sup>84</sup> KIENAST - ECK - HEILE 2017, 60.

<sup>85</sup> HERZ 1981.

<sup>86</sup> Dio 59.11.

nelle città dell'Italia e delle province per il tramite di un'attiva partecipazione alle pratiche legate all'evergetismo cittadino<sup>87</sup>. In questa direzione va forse letta la notizia riportata da Cassio Dione<sup>88</sup> della creazione da parte di Caligola di un sacerdozio per la moglie Cesonia.

Il culto della *diva Drusilla* è attestato da un certo numero di iscrizioni a lei dedicate<sup>89</sup> e tre di queste<sup>90</sup> menzionano le relative *flaminicae* o *sacerdotes*. A Pinna, odierna Penne, in territorio vestino, è attestata la *sacerdos Iunia C.f. Procula*<sup>91</sup>; a Brixia una *Prima Pf.*<sup>92</sup> pose nella sua qualità di *sacerdos* della *diva Drusilla* una dedica a una divinità *pro salute et reditu et victo(ria)* di Caligola, dedica che si data sulla base della titolatura imperiale tra il 7 e il 24 gennaio del 41 d.C.<sup>93</sup>; una flaminica della *diva Drusilla*, *Secunda M.f.*<sup>94</sup>, fece edificare per i suoi concittadini, gli abitanti di Forum Vibii Caburum, tra le Alpi Marittime e le Alpi Cozie, una *piscina* e una *porticus*, secondo l'integrazione di Granino Cecere<sup>95</sup>.

Svetonio<sup>96</sup> aggiunge che non amò le altre sorelle (scil. Agrippina e Livilla) con la stessa passione né con la stessa devozione, poiché le prostituì spesso ai suoi amanti. Al di là della solita accusa di stampo sessuale, è comunque evidente che la morte di Drusilla cambiò la politica dinastica di Caligola.

## 6) Mogli

Il giudizio delle fonti sui matrimoni di Caligola non potrebbe essere più negativo: *Matrimonia contraxerit turpius an dimiserit an tenuerit, non est facile discernere*<sup>97</sup>.

<sup>87</sup> Cfr. il volume miscellaneo HEMELRIJK - WOLF 2013 (eds).

<sup>88</sup> Dio 59.28.5.

<sup>89</sup> *CIL* XI 1168=*EDCS*-20402618 da Velleia; *CIL* XI 3598=*EDCS*-22600412 da Caere (Cerveteri); *CIL* XIV 3596=*EDCS*-05801566 da Tibur (Tivoli); *CIL* XIII 1194=*EDCS*-05801566 da Bourges (Avaricum); *HEp* 2009, 142=*EDCS*-60300305 da Las Valeras (Valeria).

<sup>90</sup> Sulla base di GRANINO CECERE 2014, 32.

<sup>91</sup> GRANINO CECERE 2014, 98-100, nr. 25.

<sup>92</sup> La frattura della pietra non consente di conoscerne il gentilizio.

<sup>93</sup> GRANINO CECERE 2014, 134-135, nr. 49.

<sup>94</sup> Anche in questo caso la frattura della pietra non consente di conoscere il gentilizio della donna.

<sup>95</sup> GRANINO CECERE 2014, 155-157, nr. 66.

<sup>96</sup> Suet. *Cal.* 24.3.

<sup>97</sup> Suet. *Cal.* 25.1.

A) Iunia Claudilla<sup>98</sup>

È figlia del nobilissimo Marco Giunio Silano<sup>99</sup>. Tale matrimonio si collocò all'interno della politica tiberiana volta alla successione di Caligola. Marco Giunio Silano, console nel 15 d.C., era, infatti, *princeps senatus* e votava per primo<sup>100</sup>. Già sostenitore di Seiano, se ne era abilmente distaccato prima della condanna ed era diventato fedelissimo di Tiberio<sup>101</sup>. Il matrimonio dovrebbe essersi celebrato nel 33 d.C.<sup>102</sup>, nell'ambito di un più vasto progetto matrimoniale voluto da Tiberio per i suoi nipoti: Drusilla venne fatta sposare al console del 30 d.C. L. Cassio Longino; Livilla all'altro console del 30 d.C. Marco Vinicio. Agrippina aveva sposato nel 28 d.C. Cn. Domizio Enobarbo, figlio di Antonia Maggiore. Tiberio decise di far sposare al nipote la figlia di un membro anziano del suo *consilium* e per di più connesso per via matrimoniale con la *gens Claudia*, come è attestato dal *cognomen* della ragazza<sup>103</sup>. Prima del 37 d.C.<sup>104</sup> Iunia Claudilla morì di parto<sup>105</sup>. Filone<sup>106</sup> si dilunga sulla caduta politica del padre di lei, Silano, e sulla caducità delle relazioni tra suocero e genero dovute ai matrimoni, specialmente quando i legami si interrompono a causa della morte della figlia/moglie.

B) Cornelia Orestilla<sup>107</sup>

Le fonti affermano che prima della malattia del 37 d.C. Caligola si era risposato con una donna che Svetonio chiama Livia Orestilla<sup>108</sup> e Cassio Dione Cornelia

<sup>98</sup> RAEPSAET-CHARLIER 1987, 402-403, nr. 470.

<sup>99</sup> Suet. *Cal.* 12.1 colloca queste nozze *non multo post* il trasferimento di Caligola a Capri; Tacito (*ann.* 6.20.1) le ascrive al 33 d.C. e Cassio Dione (58.5.2) al 35 d.C.

<sup>100</sup> WINTERLING 2005, 36.

<sup>101</sup> CRISTOFOLI 2018, 82.

<sup>102</sup> Così Tac. *ann.* 6.20.1; tra luglio e agosto del 33 d.C. per KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79. Cassio Dione (58.25.2) ascrive questo matrimonio al 35 d.C.; Svetonio (*Cal.* 12.1) apparentemente al 31 d.C. prima della caduta di Seiano: cfr. WARDLE 1998, 109.

<sup>103</sup> Così WARDLE 1998, 110.

<sup>104</sup> Fine del 36 d.C./inizio del 37 d.C. così KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79.

<sup>105</sup> Suet. *Cal.* 12.2 (*amissa Iunia ex partu*); cfr. anche Phil. *Leg. ad Gaium* 62; Tac. *ann.* 6.45.3; Dio 59.8.7 parla inattendibilmente di ripudio, tradizione che deve essere rigettata in quanto non riportata dalle altre fonti che non avrebbero taciuto di un comportamento negativo di Caligola nei confronti della prima moglie: così WARDLE 1998, 110.

<sup>106</sup> Phil. *Leg.* 71.

<sup>107</sup> RAEPSAET-CHARLIER 1987, 253-254, nr. 285: *Cornelia (Livia) Orestina* ou *Orestilla*; KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79: *Cornelia (Livia?) Orestina*. La dottrina più recente, sulla base di un'attenta comparazione tra le modalità della trasmissione dei nomi della seconda moglie di Caligola, ritiene che «la corretta onomastica della seconda moglie di Caligola fosse quella di Cornelia Orestilla» (CRISTOFOLI 2018, 107).

<sup>108</sup> Suet. *Cal.* 25.1.

Orestilla<sup>109</sup>. Anche in questo caso il racconto della modalità delle nozze è altamente inverosimile e lo stesso Svetonio sceglie di narrarle in due modi diversi. Essendo stato invitato alle nozze di Livia Orestilla con Caio Pisone, la condusse a casa sua. Ripudiatata dopo pochi giorni, la mandò in esilio due anni più tardi perché nel frattempo aveva ripreso la convivenza con il primo marito<sup>110</sup>. Secondo altri, invitato al banchetto nuziale, avrebbe detto a Pisone, che stava seduto proprio davanti a lui, di «non stringere troppo mia moglie» e si era portato via la donna, proclamando con un editto di avere seguito nel proprio matrimonio l'esempio di Romolo e di Augusto<sup>111</sup>.

È evidente, ancora una volta, che si tratta della narrazione topica della caratterizzazione del tiranno che sottrae con la forza e la violenza le donne ai legittimi mariti, in una parola le rapisce. È ben noto, infatti, che Ottaviano e Livia si sposarono il 17 gennaio del 38 a.C.<sup>112</sup> nonostante Livia fosse incinta del secondo figlio del primo marito. Questo fatto, unitamente al lussuoso banchetto matrimoniale<sup>113</sup>, fu utilizzato negativamente dalla propaganda antoniana, come lascia trapelare lo stesso Svetonio: Ottaviano fu accusato di avere cenato sontuosamente, mentre il popolo della città di Roma pativa la fame, a causa del blocco degli approvvigionamenti alimentari da parte della flotta di Sesto Pompeo. Antonio, che aveva capito molto bene la portata politica di questo matrimonio, attribuiva a Ottaviano i caratteri tipici del tiranno, tra i quali giocava un ruolo di primo piano la sottrazione ai legittimi mariti delle mogli di bell'aspetto<sup>114</sup>.

Tale *topos* narrativo, contraddistinto anche dallo stesso verbo *abducere* per contrassegnare l'azione del tiranno<sup>115</sup>, può avere anche indotto alla confusione nella tradizione del nome della seconda moglie di Caligola<sup>116</sup>. Ci si può chiedere se questo matrimonio, dai contorni quasi surreali, sia stato effettivamente celebrato<sup>117</sup>. Cassio Dione lo ascrive al 37 d.C.<sup>118</sup>, ma correttamente Cristofoli ne rileva

<sup>109</sup> Dio 59.8.7; Xifilino e Zonara la chiamano *Cornelia Orestina* cfr. KAJAVA 1984.

<sup>110</sup> Suet. *Cal.* 25.1.

<sup>111</sup> Suet. *Cal.* 25.1.

<sup>112</sup> KIENAST - ECK - HEILE 2017, 60.

<sup>113</sup> Cfr. Suet. *Aug.* 70.1-2.

<sup>114</sup> FLORY 1988; CRESCI MARRONE 2002.

<sup>115</sup> Cfr. Tac. *ann.* 1.10.5: *abducta Neroni uxor*; Suet. *Aug.* 62.3: *ac statim Liviam Drusillam matrimonio Tiberi Neronis et quidem praegnantem abduxit* (Augusto); Suet. *Cal.* 25.1: *e convivio abduxisse secum ac proximo die edixisse «matrimonium sibi repertum exemplo Romuli et Augusti»* (Caligola). Sull'uso di tale verbo per stigmatizzare la *mala libido* dell'imperatore cfr. FLORY 1988, 348.

<sup>116</sup> Cfr. CRISTOFOLI 2018, 107.

<sup>117</sup> Così RAEPSAET-CHARLIER 1987, 254 che si chiede se tale matrimonio sia stato un effettivo «*mariage juridique*».

<sup>118</sup> Dio 59, 8, 7-8.

la incongruità cronologica in relazione alla malattia dell'imperatore<sup>119</sup>. In ogni caso, il matrimonio durò pochissimo perché alla fine di settembre o nell'ottobre del 38 d.C. Caligola si sposò per la terza volta con Lollia Paolina<sup>120</sup>.

### C) Lollia Paulina<sup>121</sup>

Lollia Paolina era la moglie di P. Memmio Regolo, console suffetto del 31 d.C., già fedelissimo di Tiberio, che all'epoca era legato di Acaia, Macedonia e Mesia<sup>122</sup>. Anche nel caso di questo matrimonio il racconto delle fonti è inverosimile. Caligola, avendo sentito dire che la nonna di Lollia Paolina era stata una donna bellissima, fece chiamare immediatamente quest'ultima dalla provincia e, toltala al marito, la sposò. Poco dopo la ripudiò, vietandole di avere rapporti con chicchessia<sup>123</sup>. Il *cliché* è quello topico, sopra già evidenziato: il tiranno rapisce le donne. La data di queste nozze è significativa perché si colloca alla fine di settembre o nell'ottobre del 38 d.C., pochi giorni dopo la divinizzazione di Drusilla<sup>124</sup>. Cassio Dione<sup>125</sup> asserisce che Caligola sposò Lollia Paolina, dopo però avere obbligato suo marito a concedergliela come fidanzata, per non infrangere la legge sposandosi senza fidanzamento. Ancora più interessante è la notizia tramandata a Eusebio<sup>126</sup> secondo la quale Regolo fu obbligato da Caligola a dichiarare di essere il padre di sua moglie: *Caius Memmii Reguli uxorem duxit impellens eum, ut uxoris suae patrem esse se scriberet*, che viene a chiarire l'affermazione di Svetonio *perductam a marito*<sup>127</sup>.

Sembrerebbe quindi di evincere che non si fosse trattato di un matrimonio che provocò scontento nel marito che si vide sottrarre la moglie<sup>128</sup>, ma, al contrario, mi sembra che Caligola volesse suggellare anche con il matrimonio un accordo politico con un esponente di primo piano del senato *nova generis claritudine*<sup>129</sup>. Il modello continua a essere quello di Augusto e di Livia, con la benedizione, per così dire, del marito Tiberio Claudio Nerone che consegna la moglie al nuovo

<sup>119</sup> CRISTOFOLI 2018, 107; KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79 collocano il matrimonio alla fine del 37 d.C./inizio del 38 d.C.

<sup>120</sup> KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79 ascrivono il matrimonio all'autunno del 38 d.C.

<sup>121</sup> Raepsaet-CHARLIER 1987, 429-431, nr. 504.

<sup>122</sup> PIR<sup>2</sup> M, 249-253, nr. 468.

<sup>123</sup> Suet. *Cal.* 25. 2 chiama il marito Caio Memmio che, invece, è il figlio, console ordinario nel 63 d.C.

<sup>124</sup> CRISTOFOLI 2018, 107.

<sup>125</sup> Dio 59.12.1.

<sup>126</sup> Eus. *Chron.* 2, 151m (ed. Schoene).

<sup>127</sup> Suet. *Cal.* 25.2.

<sup>128</sup> Così in BUONGIORNO 2017, 47 e CRISTOFOLI 2018, 108.

<sup>129</sup> Tac. *ann.* 14.47.1.

marito, trasferendone come un *pater la manus*<sup>130</sup>. In questo senso vanno anche le riflessioni di Aloys Winterling<sup>131</sup>: «Nella Roma imperiale i matrimoni aristocratici facevano parte di un progetto politico-familiare e solo di rado procedevano di pari passo con i sentimenti amorosi», anche se poi indulge egli stesso a stereotipi misogini: «Nel caso specifico, il legame con l'imperatore, che sarebbe scaturito dal matrimonio, *era senza dubbio per Regolo assai più allettante che continuare a stare accanto a sua moglie*. Lui stesso fu presente a Roma alle nozze e mantenne la carica provinciale fino all'età di Claudio» (il corsivo è mio)<sup>132</sup>.

Lollia Paolina era indubbiamente «a woman with powerful connections»<sup>133</sup>: il padre e il nonno erano senatori entrambi di rango consolare ed era imparentata con gli *Aurelii Cottae* e i *Messallae Corvini*, note famiglie di età augustea<sup>134</sup>; Paolina era inoltre cognata di D. Valerio Asiatico, console suffetto del 35 d.C. e ordinario nel 46 d.C. (si suiciderà nel 47 d.C.), in quanto la sorella *Lollia Saturnina*<sup>135</sup> ne era la moglie. La ricchezza di Paolina è divenuta leggendaria<sup>136</sup>, a tal punto che il suo nome fu ventilato quando Claudio si risposò dopo la morte di Messalina<sup>137</sup>.

Comunque anche il terzo matrimonio di Caligola durò molto poco<sup>138</sup>: *brevi*

<sup>130</sup> Cfr. Vell. 2.94.1: *despondente Ti. Nerone*.

<sup>131</sup> WINTERLING 2005, 71; cfr. anche il commento dello stesso studioso sulla seconda moglie di Caligola che definisce Livia Orestilla: «Livia Orestilla si comportò però in modo del tutto diverso dalla sua omonima. La giovane nobildonna mostrò di non nutrire alcun interesse per la carica di imperatrice, per la quale tante altre sarebbero state pronte a tutto e preferì restare fedele al consorte da lei scelto» (55-56). Mi chiedo quali fossero le competenze della «carica di imperatrice» e quali possibilità avesse Orestilla di scegliere come marito l'imperatore.

<sup>132</sup> Il valore spropositato dei gioielli di Lollia Paolina è tramandato da Plin. *Nat. Hist.* 9.58.117-118 che consegna alla storia un ritratto della donna molto poco generoso. Plinio asserisce di avere visto con i suoi occhi Lollia Paolina, *Gai principis matrona*, letteralmente coperta di smeraldi e di perle, per un valore di 40 milioni di sesterzi. Si tratta di un patrimonio personale avito, che non le derivava dai doni dell'Augusto marito, ma frutto di spoliazioni ai provinciali. Il tono è chiaramente moralistico e prende di mira la ricchezza femminile, inevitabilmente abbinata alla *luxuria*: Lollia Paolina nel giudizio di Plinio non è altro che *una imperii muliercula*. Ancora una volta il giudizio sulla ricchezza femminile e le conseguenti capacità di azione pubblica è del tutto negativo da parte degli uomini romani.

<sup>133</sup> WARDLE 1998, 118.

<sup>134</sup> WARDLE 1998, 118-120.

<sup>135</sup> Raepsaet-CHARLIER 1987, 431-432, nr. 505; il *cognomen* le deriva dalla famiglia della madre, i *Volusii Saturnini*.

<sup>136</sup> Cfr. nota 132.

<sup>137</sup> Lollia Paolina, comunque, stante i suoi legami familiari e la sua ricchezza rimase moglie appetibile per un imperatore, in quanto il suo nome poté essere fatto quando Claudio volle risposarsi per la quarta volta dopo la morte di Messalina; su questa cosiddetta 'lotteria' delle aspiranti mogli di Claudio sia consentito il rinvio a CENERINI 2018.

<sup>138</sup> Parimenti misogino è il commento di WINTERLING 2005, 71: «Anche questo matrimonio non durò troppo a lungo. Probabilmente nell'estate dell'anno seguente Caligola vi pose fine,

secondo Svetonio<sup>139</sup>, εὐθύς secondo Cassio Dione<sup>140</sup>. Il divorzio dovrebbe essere avvenuto nella tarda estate del 39 d.C.<sup>141</sup>. Dione<sup>142</sup> asserisce che il pretesto è la sterilità della donna; in realtà Caligola era veramente intenzionato ad avere un erede tanto è vero che sposò Milonia Cesonia già sua amante e già incinta, come Livia era incinta del suo precedente marito all'epoca delle sue nozze con Ottaviano. Come è stato notato<sup>143</sup>, il fatto che Caligola aspirasse alla paternità dava una chiara indicazione per comprendere le complesse dinamiche all'interno della *domus Augusta* e la loro influenza sulla politica imperiale: Caligola intendeva crearsi una successione sua propria che non passasse (più) attraverso le sorelle. Come già per la (supposta) precedente seconda moglie, anche a Lollia Paolina fu vietato avere rapporti: *interdicto cuiusquam in perpetuum coitu*<sup>144</sup>: evidentemente Caligola, per non aumentare il potenziale di *capaces imperii*, vista l'attività politica delle sue sorelle, decise di 'blindare' l'utero anche delle sue ex-mogli<sup>145</sup>.

#### D) Milonia Caesonia

Sposatasi con l'imperatore nell'estate del 39 d.C.<sup>146</sup>, il ritratto di Cesonia non sfugge alle maldicenze di Svetonio<sup>147</sup>: non era particolarmente bella né giovane e aveva già tre figlie da un altro uomo, *sed luxuriae ac lasciviae perditae*<sup>148</sup>; Caligola la amò in modo così ardente e costante che spesso la mostrò ai soldati facendola cavalcare al suo fianco con indosso la clamide, la pelta e l'elmo e inoltre agli amici la mostrò perfino nuda<sup>149</sup>. Se le fonti antiche e molti moderni interpretano anche questo esibizionismo imperiale come uno degli innumerevoli segni della pazzia di Caligola, in realtà si può ritenere che si tratti di un'ulteriore forma di propaganda,

'apparentemente', come scrive Cassio Dione, perché la moglie era sterile, di fatto perché se ne era stancato».

<sup>139</sup> Suet. *Cal.* 25.2.

<sup>140</sup> Dio 59.12.1.

<sup>141</sup> Così CRISTOFOLI 2018, 108; KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79: «Ende 39 (?)».

<sup>142</sup> Dio 59, 23, 7.

<sup>143</sup> CRISTOFOLI 2018, 108.

<sup>144</sup> Suet. *Cal.* 25.2.

<sup>145</sup> Analogamente WARDLE 1998, 121: «At a crucial period of the reign when he had been conspired against by his closest relatives, Caligula may have been very suspicious of the potential threat from someone marrying an ex-empress».

<sup>146</sup> CRISTOFOLI 2018, 115; RAEPSAET-CHARLIER 1987, 454-455, nr. 550 ritiene che le nozze si siano celebrate alla fine del 39 o all'inizio del 40 d.C.; KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79: «seit Ende 39 (?)».

<sup>147</sup> Suet. *Cal.* 25.3; WARDLE 1998, 122 sottolinea l'unicità della rappresentazione di Cesonia nelle vite svetoniane.

<sup>148</sup> Suet. *Cal.* 25.3.

<sup>149</sup> Suet. *Cal.* 25.3.

tesa ad esaltare l'imperatore e la sua famiglia. La nudità di Cesonia si può accostare a quella divina e mitologica di Venere Genitrice, culto che, come è noto, fu potenziato da Augusto in chiave dinastica. Per una matrona romana la bellezza estetica era il riflesso della virtù etica e l'esposizione della forma nuda diventa simbolo di fertilità. Il culto di Venere Genitrice, pertanto, rappresenta la fertilità socialmente responsabile delle matrone in genere e della moglie dell'imperatore in particolare<sup>150</sup>. Tale maternità imperiale, volta al mantenimento del benessere dei sudditi, si mostra in primis ai soldati principale base del consenso all'imperatore.

Svetonio continua il suo racconto asserendo che Caligola onorò Cesonia con il nome di moglie (*uxorio nomine*)<sup>151</sup> quando partorì e nello stesso giorno dichiarò di essere suo marito e padre della bambina che era nata<sup>152</sup>. Nell'estate del 39 d.C., trenta giorni dopo il matrimonio con Caligola<sup>153</sup>, infatti, Cesonia diede alla luce una bambina che Caligola riconobbe come propria e che chiamò, con chiaro intento dinastico *Iulia Drusilla*<sup>154</sup>, come la sorella recentemente scomparsa. Al di là delle sottili disquisizioni sull'effettivo inizio della relazione con Cesonia e sulla legittimità della paternità di Caligola<sup>155</sup>, di fatto poco importanti, è invece da sottolineare la svolta politica di Caligola nell'ambito della successione: d'ora in poi il successore sarebbe stato generato dallo stesso imperatore e la scelta di dare alla figlia il nome della sorella, lungi dall'essere un omaggio, era un chiaro monito alle sorelle superstiti, Agrippina e Livilla e ai loro mariti che si vedevano pertanto emarginati nelle loro aspettative successorie<sup>156</sup>.

Mi sembra importante sottolineare un altro elemento della tradizione, tramandato con intenti denigratori ma che, forse, merita una riflessione ulteriore. Ancora una volta Caligola si ispira propagandisticamente alla politica augustea: oltre a sottrarre le mogli ai legittimi mariti, le sposa in stato di avanzata gravidanza<sup>157</sup>. Augusto fu polemicamente additato per avere generato un figlio in soli tre mesi<sup>158</sup>: mi sembra che Caligola desiderasse allinearsi ai precedenti del suo avo che ne mettevano in evidenza l'aspetto carismatico anche in ambito successorio. Caligola fece suo (come già Augusto con le sue numerose iniziative in tema di

<sup>150</sup> Cfr. D'AMBRA 1996; CENERINI 2005.

<sup>151</sup> Suet. *Cal.* 25.3.

<sup>152</sup> Suet. *Cal.* 25.3.

<sup>153</sup> DIO 59.23.7; secondo Svetonio (*Cal.* 25.3), invece, come abbiamo appena visto, Caligola avrebbe sposato Cesonia il giorno stesso del parto.

<sup>154</sup> RAEPSAET-CHARLIER 1987, 376, nr. 438 e KIENAST - ECK - HEILE 2017, 79 ritengono che la bambina sia nata nel 40 d.C.

<sup>155</sup> Su cui cfr. CRISTOFOLI 2018, 120.

<sup>156</sup> WINTERLING 2005, 92.

<sup>157</sup> Suet. *Aug.* 62.3.

<sup>158</sup> Suet. *Cl.* 1.1; Dio 48.44.5: la diceria divenne proverbiale: «ai fortunati i bambini nascono dopo tre mesi».

successione) un capitale dinastico a scapito delle sorelle che parteciparono alla congiura contro di lui. Cassio Dione<sup>159</sup> chiosa in questo senso: quando Cesonia diede alla luce una bambina, dopo solo trenta giorni di matrimonio, riconobbe un prodigio divino, vantandosi di essere divenuto marito e padre in poco tempo.

Le fonti attestano, infatti, che Cn. Cornelio Lentulo Getulico, comandante delle legioni della provincia della *Germania superior*, M. Emilio Lepido, vedovo di Drusilla, Agrippina Minore e Livilla furono condannati in seguito a una congiura ai danni dell'imperatore<sup>160</sup>. Gli storici moderni divergono sulla sua interpretazione, vale a dire se l'opposizione dei familiari è da porre in relazione con quella di Getulico oppure no. Come già sottolineato, al 39 d.C. si deve ascrivere un cambiamento della politica di Caligola, in ambito dinastico e militare; tale nuovo indirizzo di politica imperiale provocò evidentemente la congiura che coinvolse sia membri della *domus Augusta* che uomini al comando di eserciti provinciali<sup>161</sup>. La congiura fu sventata e durante il processo contro Emilio Lepido Caligola fece condannare le due sorelle superstiti, Agrippina Minore e Livilla, come adultere e come complici della congiura contro di lui<sup>162</sup>. Secondo Tacito<sup>163</sup> già in questa occasione Agrippina Minore era mossa da *spe dominationis*, da sete di potere, che l'avrebbe condotta nel letto del cognato Lepido, del liberto Pallante e addirittura del figlio Nerone.

È interessante notare che, repressa la congiura, Caligola trascorse l'inverno del 39-40 d.C. a Lione, ove cercò anche di recuperare risorse per coprire i costi della spedizione militare; tra le altre iniziative l'imperatore mise all'asta i beni delle sorelle Agrippina Minore e Livilla: gioielli, suppellettili schiavi e liberti<sup>164</sup>. Le due donne, dopo che erano già state obbligate a seguirlo sul fronte come forma di controllo<sup>165</sup>, furono poi esiliate nelle isole Pontine<sup>166</sup>. È evidente che lo scopo primario era quello di reperire risorse, ma è altrettanto evidente che Caligola in questo modo depauperava le sorelle, quando la ricchezza femminile era divenuta

<sup>159</sup> Dio 59.28.7.

<sup>160</sup> Sulla complessità degli avvenimenti cfr. ora CRISTOFOLI 2018, 125-139.

<sup>161</sup> BARZANÒ 2011, 79 ritiene che «le due diverse presunte trame cospirative» nei confronti di Caligola possano essere un espediente dell'imperatore per eliminare la dubbia fedeltà di Getulico e per favorire la successione della figlia a causa della «pressione determinante di Cesonia». Tale ricostruzione non pare essere aderente a quanto si può evincere dalle fonti, al di là dei toni retorici utilizzati, anche soprattutto relativamente al ruolo di Cesonia e alla sua improbabile «accorta regia femminile». Chi decide la successione è, ovviamente, l'imperatore come era già avvenuto con Augusto e con Tiberio e come sarà in seguito.

<sup>162</sup> Suet. *Cal.* 24.3.

<sup>163</sup> Tac., *ann.* 14.2.2.

<sup>164</sup> Suet. *Cal.* 39.1.

<sup>165</sup> Contrariamente a quanto suppone WINTERLING 2005, 94.

<sup>166</sup> Cfr. CRISTOFOLI 2018, 128-133.

la base fondamentale dell'attività pubblica e 'politica' per le donne, sia all'interno della *domus Augusta* che all'interno delle *élites* delle città dell'impero<sup>167</sup>. Parimenti, di queste aste ne è stata data anche una corretta interpretazione ideologica: con la vendita dei beni della *domus* imperiale Caligola desiderava «portare la sua figura, e la civiltà romana in generale con i suoi simboli e le sue immagini, alla familiarità dei provinciali della Gallia, specie in un momento delicato come quello in corso»<sup>168</sup>. Svetonio<sup>169</sup> aggiunge altri provvedimenti che Caligola avrebbe preso contro le sorelle: pubblicazione delle loro lettere autografe che si sarebbe procurato *fraude ac stupro* e consacrazione a Marte Ultore delle tre spade preparate per il suo assassinio accompagnate da un'iscrizione commemorativa. Al di là della valenza retorica delle notizie, qualora l'ultima fosse vera, si potrebbe pensare che il tempio di Marte Ultore assumesse, nelle intenzioni di Caligola, lo stesso ruolo di luogo consacrato alla vendetta familiare che aveva legittimato l'azione politica del primo Augusto<sup>170</sup>, quando il *divi filius* aveva condotto a termine la sua azione contro gli uccisori del padre adottivo.

Il nuovo e prolifico matrimonio con Cesonia procurava inoltre a Caligola nuove alleanze politiche. La madre di Cesonia era infatti la plurimaritata *clarissimorum civium*<sup>171</sup> e prolifica Vistilia<sup>172</sup> che poteva procurare a Caligola numerose alleanze: quest'ultimo, infatti, aveva già incominciato ad allargare la base sociale dei suoi consiglieri, aprendo anche ai liberti<sup>173</sup>.

Un fratellastro di Cesonia è Q. Pomponio Secondo che secondo Casso Dionne<sup>174</sup>, descrivendo l'ultimo banchetto dell'imperatore nel *Palatium* all'inizio del 41 d.C., era il console in carica che sedeva ai piedi di Caligola e che, mentre si serviva del cibo, si chinava contemporaneamente a baciarglieli. Questa scena è ovviamente propedeutica alla sua uccisione, tipica del tiranno, come chiosa lo stesso Dionne<sup>175</sup>; va comunque rilevato che è proprio nella rete delle numerose parentele che facevano capo alla sua ultima moglie che Caligola cercava sostegno alla sua politica ormai apertamente in dissidio con molti senatori aristocratici.

Cesonia ha continuato ad avere cattiva stampa, come tutte le mogli degli imperatori romani. Svetonio<sup>176</sup> per spiegare l'instabilità mentale di Caligola afferma

<sup>167</sup> Cfr., da ultimo, LUCHELLI - ROHR 2016.

<sup>168</sup> CRISTOFOLI 2018, 134.

<sup>169</sup> Suet. *Cal.* 24.3.

<sup>170</sup> Cfr. ora MARCONE 2015, 126-127. Sul cambiamento politico di Augusto, da triumviro a *princeps*, cfr. ora MARCONE 2019.

<sup>171</sup> Plin. *Nat. Hist.* 7.4.39.

<sup>172</sup> RAEPSAET-CHARLIER 1987, 636-638, nr. 814.

<sup>173</sup> CRISTOFOLI 2018, 121.

<sup>174</sup> Dio 59.29.5.

<sup>175</sup> Dio 59.30.1.

<sup>176</sup> Suet. *Cal.* 50.2.

che la moglie Cesonia gli aveva dato un filtro d'amore che lo avrebbe condotto alla pazzia: *creditus potionatus a Caesonia uxore amatorio quidem medicamento, sed quod in furorem verterit*. Ancora una volta gli stereotipi misogini relativi ai *medicamenta* letali somministrati dalle donne servono come facili capri espiatori<sup>177</sup>. La violenza purtroppo drammaticamente contemporanea sulle donne è a mio parere frutto anche di questi luoghi comuni riscontrabili in tutti i tempi e mai decisamente combattuti con la necessaria fermezza.

#### E) Figlia: *Iulia Drusilla*

Cassio Dione<sup>178</sup> racconta che Caligola, dopo avere imposto alla bambina il nome di Drusilla, la condusse in Campidoglio e la pose sulle ginocchia di Giove proprio come fosse la figlia della divinità, affidandola a Minerva perché la allattasse<sup>179</sup>.

Leggermente diversa è la versione di Svetonio<sup>180</sup>: fece fare alla bambina il giro dei templi di tutte le dee e la pose in grembo a Minerva, pregandola di allevarla e di educarla. Se queste versioni possono avere un significato nell'ambito della volontà di Caligola di rafforzare ulteriormente la sua politica in ambito dinastico, del tutto gratuite e offensive sono le successive parole del biografo<sup>181</sup>: la migliore prova che fosse proprio sangue del suo sangue era la crudeltà, già tanto insita in quella bambina da spingerla a ferire *infestis digitis* la bocca e gli occhi dei bambini che giocavano con lei. È evidente che la caratterizzazione sadica della povera bambina, uccisa attorno all'anno di vita, fa parte, ovviamente della propaganda ostile a Caligola<sup>182</sup>.

Le fonti aggiungono anche che quando gli nacque la figlia, Caligola si lamentava dei nuovi oneri e accettava offerte per mantenere e dotare la bambina<sup>183</sup>; anche la figlia venne uccisa concomitantemente all'assassinio del padre assieme alla madre e sarebbe stata sfracellata contro una parete<sup>184</sup>. Dione<sup>185</sup> asserisce che Milonia e Drusilla vennero subito trucidate; Svetonio aggiunge che la moglie fu trafitta dalla spada di un centurione e la povera bambina fu sfracellata, appunto,

<sup>177</sup> Cfr. CENERINI 2009<sup>2</sup>, 53-54.

<sup>178</sup> Dio 59.28.7.

<sup>179</sup> Cfr. anche Jos. *AJ* 19, 11 che aggiunge che Caligola avrebbe dichiarato che la bambina era figlia sua e di Giove, tralasciando tuttavia di dire quale dei due padri fosse più grande.

<sup>180</sup> Suet. *Cal.* 25.5.

<sup>181</sup> Suet. *Cal.* 25.5.

<sup>182</sup> VARNER 2001.

<sup>183</sup> Suet. *Cal.* 42.1.

<sup>184</sup> Suet. *Cal.* 59.4; cfr. anche WINTERLING 2005, 162.

<sup>185</sup> Dio 59.29.7.

contro una parete<sup>186</sup>. Particolarmente cruenta è la scena raccontata da Giuseppe Flavio<sup>187</sup>: il tribuno militare Giulio Lupo incaricato di uccidere Cesonia e la piccola Drusilla avrebbe trovato la donna già sanguinante e la bambina stesa accanto a lei. È evidente che queste narrazioni, forse dovute anche allo sgomento per la morte cruenta di una bambina in tenera età riflettono, però, la volontà dei congiurati di eliminare completamente la stirpe di Caligola, come asserito dallo stesso Flavio<sup>188</sup>: la sua discendenza avrebbe costituito sempre una minaccia per la città e per le leggi.

#### F) Amanti (o supposte tali)

Ennia, moglie di Macrone, prefetto del pretorio.

Lo stesso Macrone avrebbe favorito il rapporto tra la moglie Ennia e Caligola, appena rimasto vedovo della prima moglie. Tacito<sup>189</sup> racconta che Macrone, sempre più potente, *uxorem suam Enniam imitando amorem iuvenem inlicere pactoque matrimonii vincire, nihil abnuentem, dum dominationis apisceretur*. Il racconto svetoniano è, invece, diverso: Caligola sedusse la donna promettendole di sposarla *si potitus imperium fuisset*<sup>190</sup>; Ennia si sarebbe fatta confermare questa promessa con un giuramento e per iscritto e avrebbe procurato al giovane principe l'appoggio di Macrone.

Non può non essere evidente la pretestuosità del racconto, volto a mettere in cattiva luce anche il 'primo' Caligola: il *topos* narrativo è identico a quello relativo all'adulterio di Seiano e di Claudia Livia Giulia, sia pure rovesciato. Seiano aveva sedotto la vedova di Druso Minore per potere aspirare al potere e con ciò aveva provocato la caduta di entrambi<sup>191</sup>; Caligola seduce (o è sedotto da) Ennia e ciò causa la caduta di Macrone prima e di Caligola poi, vale a dire di tutti gli aspiranti alla *dominatio*.

C'è anche la versione di Filone che riporta la voce, «ampiamente diffusa», secondo la quale Ennia, dopo avere iniziato una relazione con Caligola, avrebbe spinto il marito a prendere di fronte a Tiberio le difese del giovane, proteggendolo da attacchi esterni e favorendone l'ascesa al potere. Winterling ritiene che, se questa versione corrisponde al vero, «è probabile che a muovere Ennia sia stata

<sup>186</sup> Suet. *Cal.* 59.

<sup>187</sup> Jos. *AJ* 19.195.

<sup>188</sup> Jos. *AJ* 19.190.

<sup>189</sup> Tac. *ann.* 6.45.3; cfr. anche Dio 58.28.4.

<sup>190</sup> Suet. *Cal.* 12.2.

<sup>191</sup> Su questa vicenda cfr. da ultimo CENERINI 2014a.

l'ambizione di diventare imperatrice»<sup>192</sup>, come se questa possibilità fosse stata effettivamente praticabile nella realtà.

Effettivamente Macrone (e ovviamente la moglie) sono ricordati come *adiutores imperii* di Caligola e il prefetto ha avuto certamente un ruolo di primo piano all'inizio dell'impero<sup>193</sup>, ma ancora una volta un sostegno politico si trasforma in una vicenda dai contorni *dark*, ove sesso e brama di potere sono strettamente connessi alla violenza e all'omicidio.

Per concludere, è evidente che le donne che hanno avuto un ruolo accanto a Caligola abbiano goduto, per così dire, di cattiva stampa, come quasi tutte le donne che hanno interagito con gli imperatori secondo i noti luoghi comuni che abbondano nella storiografia latina. Le donne di Caligola, in particolare, hanno avuto un ruolo nel potenziamento del 'capitale dinastico' dell'imperatore, cui lo stesso Caligola ha tentato di imprimere un'accezione in senso marcatamente divino e, come lo stesso imperatore, sono state censurate dalle fonti<sup>194</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- BARRETT 1992 A. A. BARRETT, *Caligola. L'ambiguità di un tiranno*, Milano: MONDADORI 1992.
- BARZANÒ 2011 A. BARZANÒ, *La politica dinastica di Caligola e la cosiddetta congiura del 39 d.C.*, «Aevum» 85, 2011, 65-80.
- BIANCHI 2006 E. BIANCHI, *La politica dinastica di Caligola*, «Mediterraneo Antico» 9, 2006, 597-630.
- BIELMAN SÁNCHEZ - LENZO 2015 A. BIELMAN SÁNCHEZ - G. LENZO, *Inventer le pouvoir féminin : Cléopâtre I et Cléopâtre II, reines d'Égypte au II<sup>e</sup> s. av. J.-C.*, Berne : Peter LANG 2015.
- BRADLEY 1985 K.R. BRADLEY, *Ideals of marriage in Suetonius' Caesares*, RSA 15, 1985, 77-95.
- BUONGIORNO 2017 P. BUONGIORNO, *Claudio. Il principe inatteso*, Palermo: Maut Srl - 21 EDITORE 2017.
- CENERINI 2005 F. CENERINI, *La matrona 'svelata': Alcune riflessioni sul corpo femminile in età romana*, in V. NERI (a cura di), *Il corpo e lo sguardo. Tredici studi sulla visualità e la bellezza del corpo nella cultura antica*, Bologna: PÀTRON 2005, 97-105.
- CENERINI 2009 F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola: ANGELINI 2009.

<sup>192</sup> WINTERLING 2005, p. 39.

<sup>193</sup> Suet. *Cal.* 26, 1; parimenti inverosimile è l'ipotesi di WINTERLING 2005, pp. 39-40 che Ennia e Macrone volessero 'scavalcare' Tiberio nella scelta del successore.

<sup>194</sup> Cfr. già VARNER 2001.

- CENERINI 2009<sup>2</sup> F. CENERINI, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna: Il Mulino 2009<sup>2</sup>.
- CENERINI 2014a F. CENERINI, (*Claudia*) *Livia Giulia*, «Archimède» 1, 2014, 124-132.
- CENERINI 2014b F. CENERINI, *L'adozione in età romana*, in M.C. Rossi - M. Garbellotti - M. Pellegrini (a cura di), *Figli d'elezione. Adozione e affidamento dall'età antica all'età moderna*, Roma: Carocci 2014, 69-84.
- CENERINI 2017 F. CENERINI, *Faustina Minore, Avidio Cassio, Marco Aurelio*, in V. NERI - B. GIROTTI (a cura di), *La storiografia tardoantica. Bilanci e prospettive. In memoria di Antonio Baldini*, Milano: LED 2017, 101-117.
- CENERINI 2018 F. CENERINI, *Claudio e le donne*, in S. Magnani (ed.), *Domus forisque. Omaggio a Giovanni Brizzi*, Bologna: Il Mulino 2018, 71-82.
- CENERINI 2019 F. CENERINI, *Livia tra Augusto e Tiberio*, in A. BENCIVENNI - A. CRISTOFORI - F. MUCCIOLI - C. SALVATERRA (eds.), *Philobiblos. Scritti in onore di Giovanni Geraci*, Milano: Jouvence 2019, 343-362.
- CRESCI MARRONE 2002 G. CRESCI MARRONE, *La cena dei dodici dei*, RCCM 1, 2002, pp. 25-33.
- CRISTOFOLI 2018 R. Cristofoli, *Caligola. Una breve vita nella competizione politica (anni 12-41 d.C.)*, Firenze: Le Monnier Università 2018.
- D'AGOSTINI 2016 M. D'AGOSTINI, *Representation and agency of royal women in Hellenistic dynastic crises. The case of Berenike and Laodike*, in A. BIELMAN SÁNCHEZ - I. COGITORE - A. KOLB (eds.), *Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome*, Grenoble: ELLUG, 35-59.
- D'AGOSTINI 2019 M. D'AGOSTINI, *A change of husband: Cleopatra Thea, stability and dynamism of Hellenistic royal couples (150-129 BCE)*, in A. BIELMAN SÁNCHEZ (ed.), *Power Couples in Antiquity. Transversal Perspectives*, London; New York: ROUTLEDGE 2019, 42-68.
- D'AMBRA 1996 E. D'AMBRA, *The calculus of Venus. Nude Portraits of Roman Matrons*, in N. BOYMEL KAMPEN (ed.), *Sexuality in Ancient Art*, Cambridge: Cambridge University Press 1996, 291-232.
- FLORY 1988 M. FLORY, *Abducta Neroni uxor*, TAPhA 118, 1988, 343-359.
- GRANINO CECERE 2014 M.G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma: QUASAR 2014.
- HEMELRIJK - WOLF 2013 HEMELRIJK E.A. - G. WOLF (EDS.), *Women and the Roman City in the Latin West*, Leiden: ROUTLEDGE 2013.
- HERZ 1981 P. HERZ, *Diva Drusilla. Aegyptisches und Römisches im Herrscherkult zur Zeit Caligulas*, «Historia» 30, 1981, 324-336.
- KAJAVA 1984 M. KAJAVA, *The Name of Cornelia Orestina/Orestilla*, «Arctos» 18, 1984, pp. 23-30.
- KIENAST - ECK - HEILE 2017 D. KIENAST - W. ECK - M. HEILE, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt : WBG 2017.
- LUCCHELLI - ROHR 2016 T.M. LUCCHELLI - F. ROHR, *La ricchezza delle matrone: Ortensia nella dialettica politica al tramonto della Repubblica*, in A. BIELMAN SANCHEZ - I. COGITORE - A. KOLB (eds.), *Femmes influentes dans le monde hellénistique et a Rome. III<sup>e</sup> siecle avant J.-C. - I<sup>er</sup> siecle apres J.-C.*, Grenoble: ELLUG 2016, 175-196.

- MARCONE 2015 A. MARCONE, *Augusto. Il fondatore dell'Impero che cambiò la storia di Roma e del mondo*, Roma: Salerno Editrice 2015.
- MARCONE 2019 A. MARCONE, *Augusto e la rinuncia al potere autocratico*, BIDR 113, 2019, 407-413.
- MORELLI 2009 A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna: Antequem 2009.
- ORLANDI 2017 S. ORLANDI, *Le iscrizioni del teatro*, in P. Ciancio Rossetto - G. Pisani Sartorio (eds.), *Theatrum Marcelli*, Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani 2017, 185-191.
- RAEPSAET-CHARLIER 1987 M.-TH. *Prosopographie de femmes de l'ordre sénatorial (I<sup>er</sup>-III<sup>e</sup> siècles)*, Louvain: Peeters 1987.
- RIVIÈRE 2016 Y. RIVIÈRE, *Germanicus*, Paris: Perrin, 2016.
- ROHR VIO 2011 F. ROHR VIO, *Contro il principe. Congiure e dissenso nella Roma di Augusto*, Bologna: Pàtron 2011.
- ROHR VIO 2013 F. ROHR VIO, *Fulvia. Una matrona tra i «signori della guerra»*, Napoli: Edises 2013.
- SALVO 2010 D. SALVO, «Hormos. Ricerche di storia antica» 2, 2010, 138-156.
- VALENTINI 2019 A. VALENTINI, *Agrippina Maggiore. Una matrona nella politica della domus Augusta*, Venezia: Edizioni Ca' FOSCARI 2019.
- VARNER 2001 E. VARNER, *Portraits, Plots and Politics: Damnatio Memoriae and the Images of Imperial Women*, MAAR 46, 2001, 41-93.
- VELESTINO 2019 D. VELESTINO, *Claudio imperatore. Messalina, Agrippina e le ombre di una dinastia (Catalogo della mostra)*, Roma: L'Erma di Bretschneider, 85, nr. 32.
- VIDMANN 1982 *Fasti Ostienses. Edendos, illustrandos, restituendos curavit*, Praha: Academia 1982.
- WARDLE 1998 D. WARDLE, *Caligula and his Wives*, «*Latomus*» 57, 1, 1998, 109-126.
- WILLRICH 1903 H. WILLRICH, *Caligola*, «*Klio*» 3, 1903, 85-118; 288-317; 397-470.
- WINTERLING 2005 A. WINTERLING, *Caligola. Dietro la follia*, Roma; Bari: Laterza 2005.
- ZECCHINI 1987 G. ZECCHINI, *Il carmen de bello Actiaco. Storiografia e lotta politica in età augustea*, Wiesbaden: Franz Steiner Verlag 1987.